

## BANDO PNRR » IL CASO

# Venti milioni a Calascio: «Codice appalti violato»

L'Autorità nazionale anticorruzione censura l'operato dell'amministrazione  
Il Comune di Castelli aveva chiesto l'intervento dell'Anac dopo l'esclusione

di Enrico Nardecchia

► L'AQUILA

Un Comune non può far predisporre a un professionista esterno il progetto e la documentazione necessari alla partecipazione a un bando senza fare una procedura a evidenza pubblica e senza prevedere un adeguato compenso. Nemmeno se il professionista si offre a titolo gratuito. È un comportamento «contrario alle regole della concorrenza e della par condicio». Lo sostiene l'Anac (Autorità nazionale anticorruzione) con una nota del presidente **Giuseppe Busia** approvata il 22 novembre scorso in seguito all'esposto del sindaco di Castelli (Teramo) che aveva segnalato presunte anomalie in merito al progetto con cui il Comune di Calascio è risultato vincitore del bando Pnrr per la rigenerazione dei borghi abbandonati. Si tratta del bando "Attrattività dei Borghi" di rigenerazione culturale, sociale ed economica, da 20 milioni, voluto dal Mibact con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, stanziati dall'Europa.

## IL CASO

Secondo il Comune teramano, il progetto vincitore – la trasformazione di parte del borgo abbandonato in un albergo diffuso – non ha i requisiti richiesti dal bando. In particolare gli immobili oggetto di intervento del progetto vincitore non risultavano di proprietà del Comune, come richiesto dal bando, bensì in comodato d'uso. Anac ha avviato un'istruttoria chieden-

do chiarimenti. La Regione Abruzzo e il Comune di Calascio hanno riferito che la questione era stata già oggetto di un ricorso al Tar che era stato rigettato. Pertanto la questione si poteva considerare risolta.

## LE CRITICITÀ

Dalla documentazione pervenuta dal Comune di Calascio, tuttavia, sono emerse altre criticità. In particolare sulla prestazione dell'architetto che aveva predisposto a titolo gratuito i documenti necessari alla partecipazione al bando. Il sindaco di Calascio ha spiegato che il professionista non aveva alcun contratto di consulenza col comune ma che, a causa della carenza di organico e della difficoltà di rispettare i tempi della programmazione delle opere pubbliche e vista la disponibilità dell'architetto, è stata necessaria la sua collaborazione con un riconoscimento di un rimborso spese forfettario per 100 euro. Anac ricorda che «per il Consiglio di Stato, la prestazione gratuita è lecita e possibile e che il "ritorno" per chi la presta può consistere anche in un vantaggio indiretto (arricchimento curriculare, fama, prestigio, pubblicità). Tuttavia sempre il Consiglio di Stato, ha precisato, con riguardo all'acquisizione del "vantaggio indiretto", che l'Amministrazione appaltante non può scegliere il contraente a piacimento. Anche se vuole accettare una prestazione gratuita, il Comune, nel rispetto del principio di concorrenza, e al fine di evitare una lesione della par condicio dei potenziali interessati al contratto, deve comunque effettuare una selezione applicando le regole dell'evidenza pubblica. Non solo. L'Amministrazione deve fissare pre-

ventivamente il compenso al quale il concorrente potrà, se consentito dal bando, eventualmente rinunciare offrendo gratuitamente la propria prestazione».

## CODICE DEGLI APPALTI

A sostegno dei suoi rilievi, Anac evidenzia anche che la legge delega di riforma del codice appalti, approvata a giugno 2022, ha stabilito che la nuova disciplina sui contratti pubblici debba prevedere il "divieto di prestazione gratuita delle attività professionali, salvo che in casi eccezionali e previa adeguata motivazione" proprio per evitare eventuali abusi e applicazioni distorte del principio dell'equo compenso. «Il Comune di Calascio, quindi, secondo l'Anac, «ha di fatto fruito di un servizio di architettura contravvenendo ai principi di concorrenza e par condicio (non avendo effettuato alcuna gara) e al principio dell'equo compenso (avendo acquisito il servizio gratuitamente)». Anac contesta anche «un difetto di trasparenza negli atti del Comune: dalle delibere acquisite non è chiara la modalità con la quale è avvenuta l'autocandidatura dell'architetto né la natura né l'entità della prestazione resa dal collaboratore». Quanto alla valutazione degli immobili acquisiti al patrimonio del



Peso: 48%

Comune per la realizzazione del progetto, Anac osserva che «al momento della pubblicazione dell'avviso della Regione, il Comune di Calascio non aveva la disponibilità di tutti gli immobili nei quali realizzare l'albergo diffuso che intendeva proporre e, pertanto, ha avviato una procedura per l'acquisizione di immobili privati. Gli immobili individuati come idonei alla realizzazione del progetto sono stati 7 e sono stati valutati 545 euro a metro quadro», una cifra non condivisa da Anac. «L'autorità sottolinea come sia molto superiore alle stime dell'Agenzia delle Entrate secondo cui un im-

mobile nelle condizioni normali (e quelli che il Comune aveva individuato non lo erano perché il bando prevedeva che gli immobili dovessero essere non più utilizzati, da ri-funzionalizzare, non completati, in stato di degrado o abbandono) vale 440 euro/mq. Secondo Anac c'è stata una possibile sovrastima degli immobili da acquisire». È dovere dell'amministrazione, ricorda Anac, fare buon uso delle risorse disponibili, e ciò, sul piano degli investimenti, si traduce con il "migliore acquisto" possibile. Nel caso in esame il Comune di Calascio, nella procedura volta all'acquisto degli immobili, non ha pienamente garantito il ri-

spetto del principio di economicità previsto dal codice degli appalti perché ha accettato una valutazione economica non adeguatamente accurata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta aerea della Rocca di Calascio, scenario di numerosi lavori cinematografici



Peso:48%